

CELICO – «Ci turba la mancata proroga della sospensione dell'Aia per la discarica di Celico, alle porte di Cosenza. Interverremo appena possibile in sede parlamentare, per chiedere risposte definitive nel merito. Intanto la Regione prenda atto dei problemi del sito in questione e si determini con coscienza». Lo affermano, in una nota, i deputati M5s Paolo Parentela, Giuseppe D'ippolito e Dalila Nesci, insieme ai consiglieri comunali 5stelle di Celico Manlio Caligiuri, Mariella De Franco e Michele Smeriglio.

«Lì, come evidenziammo in un'interrogazione del-

## ■ CELICO Movimento 5 stelle e Comitato contro la riapertura della discarica «La Regione tuteli la salute dei cittadini»

l'ottobre 2015 a firma Parentela e Nesci, c'è - aggiungono parlamentari ed eletti M5s - un vincolo idrogeologico, mentre il vasto bosco interessato è sottoposto a tutela paesaggistico-ambientale. Oltretutto nella zona, a ridosso del Parco nazionale della Sila, si sono registrati uno strano picco di malattie alla tiroide e la diffusione di un particolare tipo di tumore, riscontrabile

solo in luoghi fortemente inquinati. Si tratta di condizioni che avrebbero dovuto scoraggiare il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione della riferita discarica, di proprietà del gruppo Vrenna. Pretendiamo che l'amministrazione regionale chiarisca l'attuale stato delle cose, e che nello specifico non vi sia sufficienza, negligenza o, peggio, sottovalutazione. È in-

dispensabile tutelare la salute». «Al governatore Oliverio - concludono i 5 stelle - ricordiamo che aveva assicurato, nell'ambito del Piano regionale sui rifiuti, che non ci sarebbero state discariche». Sulla vicenda arriva anche una nota del Comitato ambientale Presilano che si dice: «basito per l'ennesima perla partorita dal Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, che non

si smentisce nella ricerca di ogni soluzione utile per far riaprire impianti con impatto ambientale inaccettabile. Il Dipartimento, non contento per aver suggerito a MiGa come "far finta" di risolvere i problemi di impatto ambientale, dispone la riapertura dell'impianto/discarica senza aver prima approntato un sistema di misurazione delle emissioni odorigene. Scopriamo, in-

fatti, che il Dipartimento ha predisposto una procedura negoziata per l'affidamento del servizio di monitoraggio delle emissioni odorigene. Quando sarà individuata la società, disponibile e in grado di effettuare il rilevamento, serviranno almeno 14 mesi di tempo prima di poter tirare le somme e avere la certezza che dall'impianto vengono diffuse emissioni odorigene. Nel frattempo sarà garantito all'imprenditore un cospicuo guadagno, di utilizzare fino al limite della capacità la discarica e di intossicare per un altro anno e mezzo i cittadini della Presila».